STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IL MEF ENTRA NEI COLLEGI SINDACALI DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DI FONDI PUBBLICI

Pubblicato il28 Ottobre 2024 di Sabatino Pizzano

Il disegno di legge di bilancio 2025 modifica radicalmente il sistema di vigilanza sulle imprese che beneficiano di contributi pubblici. L'articolo 112 stabilisce l'inserimento obbligatorio di un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze nei collegi sindacali delle società che ricevono finanziamenti statali, diretti o indiretti, superiori a 100.000 euro.

Ambito di applicazione

La disposizione coinvolge un ampio spettro di soggetti: società pubbliche, private, enti, organismi e fondazioni. Il criterio discriminante è l'ammontare del contributo ricevuto, che include qualsiasi forma di sostegno economico statale.

> *Per esempio, una PMI che ottiene un contributo di 120.000 euro per l'acquisto di macchinari dovrà integrare il proprio collegio sindacale con il rappresentante ministeriale.*

Procedura di nomina

Il rappresentante del MEF verrà designato tramite decreto ministeriale entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. L'integrazione dell'organo di controllo dovrà avvenire alla prima scadenza naturale successiva alla nomina.

> *Un caso concreto: se il collegio sindacale di una società beneficiaria scade il 30.04.2025, la nomina del nuovo componente ministeriale dovrà coincidere con il rinnovo dell'intero organo.*

Requisiti e incompatibilità

Il professionista nominato dal MEF deve possedere specifiche competenze in materia di controllo contabile e gestione finanziaria. La norma prevede rigide cause di incompatibilità: non può essere nominato chi ha avuto rapporti professionali o di consulenza con la società nei tre anni precedenti. Questo garantisce l'indipendenza e l'imparzialità dell'attività di controllo.

Poteri e responsabilità

Il rappresentante ministeriale avrà ampi poteri ispettivi: accesso illimitato alla documentazione aziendale, partecipazione alle riunioni degli organi sociali, facoltà di richiedere informazioni agli amministratori. In caso di irregolarità nella gestione dei fondi pubblici, dovrà effettuare immediata segnalazione al Ministero.

Aspetti economici

Gli oneri per il compenso del rappresentante ministeriale graveranno interamente sulle società beneficiarie.

Consideriamo un esempio: una società che riceve un contributo di 200.000 euro dovrà sostenere un costo aggiuntivo per il compenso del nuovo sindaco.

Sistema sanzionatorio

Il mancato rispetto della norma comporta conseguenze severe: sospensione immediata dei contributi, esclusione da future erogazioni pubbliche e possibili sanzioni amministrative. Una società che non integra il collegio sindacale nei termini previsti potrebbe perdere non solo il contributo già assegnato ma anche la possibilità di accedere a nuovi finanziamenti.

Impatto sul sistema di controllo

Questa riforma introduce un monitoraggio diretto e continuativo sull'utilizzo dei fondi pubblici. Il nuovo sistema supera il tradizionale controllo ex post, implementando una vigilanza costante attraverso la presenza di un rappresentante dello Stato negli organi societari.

Conclusione

La nuova normativa amplia in modo significativo i poteri ispettivi dello Stato sulle società che ricevono contributi pubblici. Il mondo delle imprese sta manifestando preoccupazioni su due aspetti fondamentali: da un lato, l'inserimento obbligatorio di un rappresentante ministeriale negli organi di controllo viene percepito come un'interferenza nella gestione societaria; dall'altro, emerge il tema dell'impatto economico, poiché le aziende dovranno farsi carico dei compensi del nuovo componente del collegio sindacale. Questa trasformazione del sistema di vigilanza, pur nascendo dall'obiettivo di assicurare un uso corretto dei fondi statali, solleva interrogativi sulla sua concreta applicazione e sulle possibili ripercussioni nell'operatività aziendale quotidiana.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA